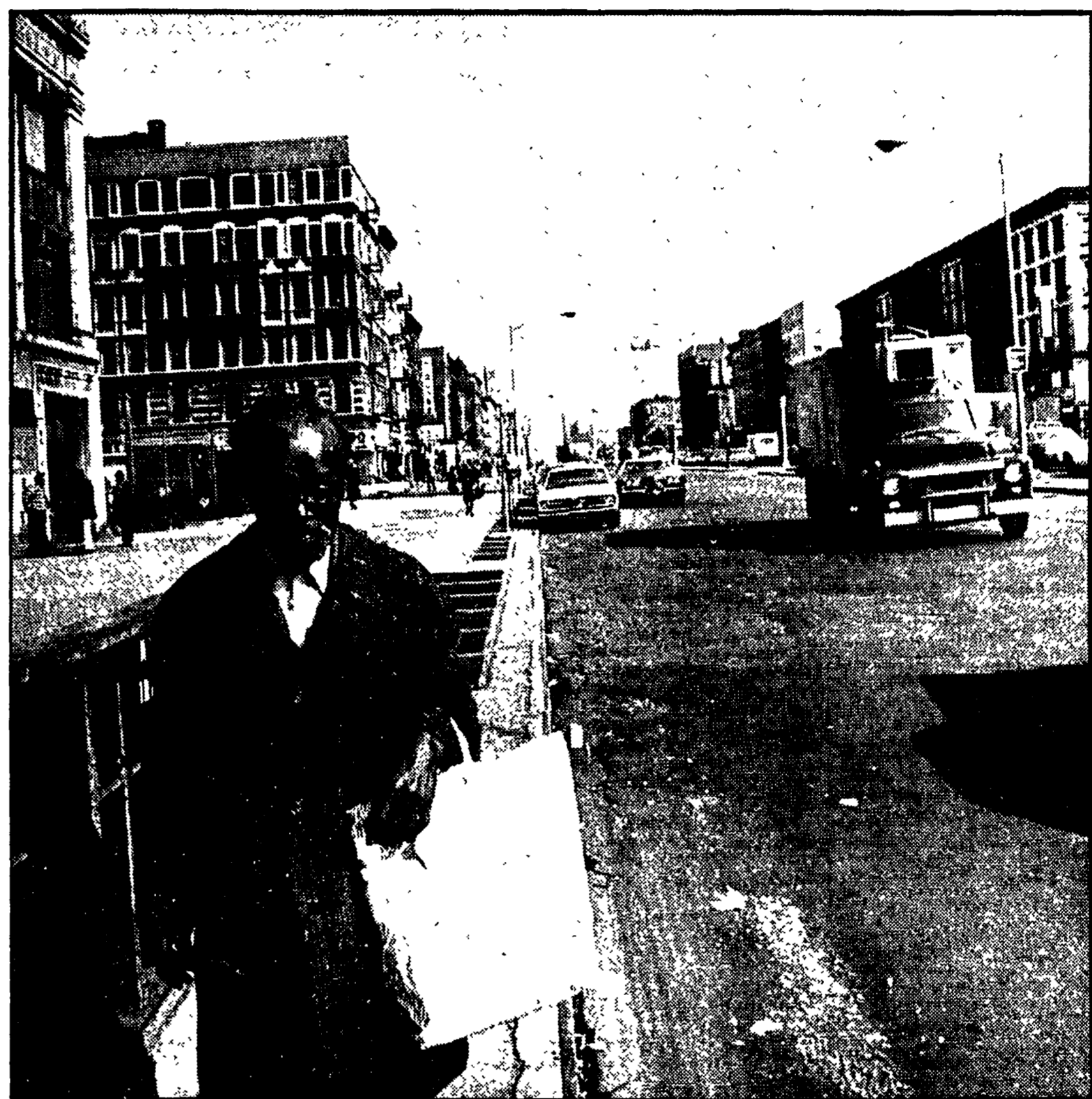


L'AMERICA DI WATERGATE

La crisi oltre Nixon

Herbert Marcuse e l'analisi dello scandalo - Alcune sensazionali rivelazioni attribuite al defunto presidente Johnson - Le tendenze antidemocratiche, venute alla luce con le recenti inchieste, hanno in realtà lontane radici, che non possono essere estirpate senza profondi cambiamenti nelle strutture sociali e politiche americane



NEW YORK — In una via di Harlem

Texas, confidasse una sera ai suoi ospiti (fra cui lo stesso Janos) di essere sempre stato convinto che Kennedy era stato assassinato non dal solo Oswald...

Ma vi è di più. Anche le spi scoperte nella sede del Partito democratico all'interno del complesso residenziale di Watergate erano uomini della Cia passati al servizio della Casa Bianca, che in quanto agenti segreti si erano occupati proprio di Cuba e di quei gruppi anticomunisti scappati dall'isola per mettersi agli ordini degli Stati Uniti.

La politica americana con i suoi misteriosi sviluppi ne è una riprova. Lo stesso Johnson in quella conversazione fra amici dimostrava di avere riflettuto assai poco su queste verità e sulla sua intera esperienza, quando dichiarava di avere comandato secondo lui — e due giorni nel Vietnam — non avere mandato prima più truppe e non avere instaurato una rigida censura, cioè non avere portato un colpo in più alle libertà americane.

Il limite delle inchieste

L'evoluzione della vita pubblica, culminata con l'affare Watergate, comincia lontano e ha radici non superficiali. Sono anni che la Casa Bianca tende a sottrarsi ai controlli costituzionali, mentre il presidente cerca di governare per mezzo dei suoi consiglieri personali, responsabili solo davanti a lui: Kennedy gli operava in questo senso. Gli apparati segreti venivano impiegati anche anni fa, prima che contro gli avversari politici del presidente, contro i gruppi del dissenso e della contestazione, così come erano stati impiegati nel decennio precedente contro il Partito comunista americano e contro i sindacalisti che non si lasciavano imbastire dalle regole strettamente corporative...

Già il giapponese Takahashi su due lati del battistero ha posto due grandi superfici dipinte vitalisticamente come due ali di farfalla; vuole vedere se un artista moderno può reggere il confronto, con le forme e i colori più antichi e storici: lo può, a tale livello di lirismo organico. Giammarco prende d'assalto la porta all'Arco con un ragazzo guerriero e tre cavalli in legno; emblema di una lotta dura per riconquistare la città moderna a un'età vittoriana. Le bellissime ed estetiche forme di questa azione neumanistica hanno positiva relazione plastica con il cubismo, con il costruttivismo sovietico di propaganda e con la carpenteria di un Cerulli Trubbiani mi sembra avere realizzato l'intervento plastico più bello e tragico. Ha sentito Volterra nella sua più cupa solitudine e malinconia e dalla torre di piazza dei Priori ha fatto pendere, oscillanti al vento, corde con ucelli appesi e strotzati, goffe, forche e altri segni di violenza; tutti a margine di una linea, come lui il "ch" di strumenti preparati perché vita e l'immafinazione della vita non «volino».

Giuseppe Boffa

FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 15, 18, 20 e 22 luglio.

Il carcere in Italia: un sistema incivile

DETENZIONE E RIEDUCAZIONE

La pena non può consistere nella condanna ad un forzato abbruttimento — E' il principio costituzionale che va applicato per il recupero del recluso ad una dimensione sociale

Ancora una volta le carceri italiane sono percorse da sussulti di rivolta. A Regina Coeli come a Rebibbia, a S. Vittore come alle Nuove, a Spoleto come a Firenze, a Ragusa, a Palermo, la protesta dilaga, assume toni violenti. La rivolta esplosa in forme aperte di ribellione, induce i reclusi a rivendicare una condizione diversa. La risposta immediata è stata come sempre la repressione: una repressione dura, fatta di punizioni e di trasferimenti. Ma ciò riesce a malapena a stroncare la rivolta, mentre acuisce lo stato di tensione e fa accumulare nuova rabbia in una spirale che si perpetua all'infinito. Il detenuto deportato nel carcere più lontano per punizione, staccato dalla sua famiglia e dal suo ambiente, non sarà certamente un elemento docile, anzi porterà con sé una carica di ribellione pronta a servire da detonatore per qualsiasi situazione esplosiva si determinerà. In questo modo l'amministrazione penitenziaria, costretta a trasferire i ribelli in quelle carceri più sicure, che però vanno sempre più rarefacendosi, contribuisce a diffondere uno stato di agitazione già difficilmente arginabile.

Ma non è solo questo il punto. L'impressionante catena di suicidi verificatisi negli ultimi giorni denota l'estrema degradazione cui può giungere un individuo, spinto fino alla distruzione di sé stesso. Non siamo più soltanto alle proteste sui tetti delle prigioni, al rogo di qualche materasso, al rifiuto di senza vita appesi alle inferriate costituiscono un pesante atto di accusa che esige una pronta riflessione.

Si potrà dire verosimilmente che a tutto ciò contribuisce non poco la lentezza della giustizia, tenendo conto che più della metà dei detenuti si trova in carcere senza processo e senza sapere se deve restare. Ma vi sono soprattutto cause antiche e più profonde. Negli ultimi tempi la letteratura sul carcere si è arricchita di numerosi scritti. Sono state raccolte per lo più le voci dall'interno delle prigioni e questo, in un certo senso, è un aspetto più vero e più originale del lavoro svolto da sociologi e giuristi. In qualche caso è stato proprio la penna di ex detenuti a dare corpo e colore ad una realtà finora nascosta.

Il fatto è che chi non è stato mai ammaliato ignora l'allucinante situazione degli ospedali, chi non è pazzo (o non è ritenuto tale) non sa cosa sono i manicomi; così chi non vi è mai stato detenuto non sa cosa sono le prigioni. La nostra società vive di questo «separazionismo» e perciò fatica di più a prendere coscienza di certi problemi. Ma questo non riguarda solo la società nel suo complesso: quanti magistrati sanno cos'è realmente un carcere?

L'istituzione carceraria, come qualsiasi altra istituzione dello stato democratico, non può perciò venir meno a quello che dovrebbe essere il suo scopo precippuo: verificare quali sono state le condizioni che hanno portato un soggetto al delitto, rimuoverne le cause e restituire l'individuo alla società in una situazione di sostanziale parità con gli altri cittadini, eliminando in pratica la prognosi al crimine. Tradotto in termini pratici questo significa, per esempio, che un ladro d'auto, non deve essere lasciato in una cella a perdersi, ma deve essere in una situazione di sostanziale parità con gli altri cittadini, eliminando in pratica la prognosi al crimine. Tradotto in termini pratici questo significa, per esempio, che un ladro d'auto, non deve essere lasciato in una cella a perdersi, ma deve essere in una situazione di sostanziale parità con gli altri cittadini, eliminando in pratica la prognosi al crimine. Tradotto in termini pratici questo significa, per esempio, che un ladro d'auto, non deve essere lasciato in una cella a perdersi, ma deve essere in una situazione di sostanziale parità con gli altri cittadini, eliminando in pratica la prognosi al crimine.

Si obietterà che tutto ciò è ingenuo ed utopistico. Se è così bisogna concludere che il carcere come luogo di pena fallisce allo scopo indicato dalla Costituzione e non ha più ragione di essere, così come un ospedale nel quale i malati fossero abbandonati a se stessi invece di essere curati, non avrebbe alcuna ragione di cura ma un lazzaretto. Ma il meccanismo riproduttivo della delinquenza, che il carcere alimenta con le sue strutture attuali, è funzionale proprio alla concezione di un sistema sociale fondato sulle disuguaglianze: il ladro deve restare ladro, il truffatore truffatore, e così via, perché questo serve a mantenere in vita apparati repressivi della sovranità proprio facendo leva sul giustificato allarme che si determina nell'opinione pubblica (è così che si invocano misure di polizia per l'ordine pubblico, per la lotta alla delinquenza, e via discorrendo).

Così stando le cose è illusorio parlare del carcere come «scuola di rivoluzione»; di ribellione forse, di violenza, se vogliamo. Ma la ribellione senza una precisa presa di coscienza, senza un obiettivo specifico, non giova alla lotta di classe, non serve a formare militanti rivoluzionari. Il problema è perciò quello di fare dei detenuti cittadini consapevoli dei loro diritti, di affrancarli dalla loro condizione di emarginati. Il problema è allora chi può fare questo. Non certo l'istituzione penitenziaria così com'è. I magistrati sono troppo spesso abituati, anche nel giudicare, a guardare prima al certificato penale e a considerare coloro che hanno avuto una condanna diversi da se stessi e dalla parte, per così dire, senza tener conto dei sociologi e giuristi hanno del carcere e dei suoi problemi una concezione troppo letteraria; gli amministratori penitenziari hanno, anche senza loro colpa, una visione burocratica dei problemi: tutti comunque hanno il torto di staccarsi dall'altra parte e di occuparsi di certe vicende per professione. Il nodo da sciogliere è questo.

Il detenuto non deve continuare a vivere una condizione di escluso dalla società. L'afflittività della pena non è inconciliabile con la possibilità di contatti con il mondo esterno. Occorre allora aprire il carcere alla partecipazione di quelle forze vive della società che possono realmente farsi carico della rieducazione e del reinserimento dei condannati; portare il detenuto a vivere una realtà diversa da quella nella quale è maturato il suo crimine. La riforma del sistema carcerario non deve servire ad un semplice ammodernamento del vecchio regolamento, come vorrebbe il disegno di legge presentato al Senato il 31 ottobre 1972 dall'allora guardasigilli Gonella, ma deve servire ad attuare realmente i principi costituzionali.

Tullio Grimaldi

Tullio Grimaldi

Una mostra che cerca un rapporto nuovo con il pubblico

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI, luglio

Nella cosiddetta «pagina aperta» del New York Times, quella in cui, accanto agli editoriali del giornale, si sollecitano i giudizi e le opinioni delle persone più diverse, anche Herbert Marcuse, il teorico della contestazione e ormai unico superstite della famosa triade di filosofi della «scuola di Francoforte», ha pubblicato una sua analisi dello scandalo «Watergate».

La sua tesi, polemica verso il predominante trattamento dell'«affare» da parte della stampa, prende le mosse proprio dalla negazione di un presunto carattere «straordinario» e «aberrante» dell'evento, per ricondurlo a quella che, secondo l'autore, la sua vera natura di «forma politica estrema del normale, della «affare» nella società americana.

Metodi conspirativi

E' un'analisi che vale la pena di riassumere non solo per la grande notorietà dello scrittore. Il vero contesto dello scandalo è per lui «lo stato presente del capitalismo americano» (e non solo americano) che non può più funzionare né crescere senza impiego di mezzi illegali e senza pratica della violenza.

La politica — incalza Marcuse — non aveva motivo di restare estranea a tale sviluppo. Il meccanismo elettorale è dominato dalle grandi potenze finanziarie. Il potere dell'esecutivo — quindi del presidente — ha assunto crescenti caratteristiche dittatoriali, sia per le ragioni di una politica imperiale, protetta dal segreto di una indecifrabile «sicurezza nazionale», sia per le ragioni della repressione interna contro il dissenso. L'affare Watergate, in questa circostanza, non è che una spia, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

ra alla Casa Bianca nixoniana, cioè condotto in modo inefficiente, dilattante, spudorato, quindi tale da minacciare i rivestimenti morali e politici, le coperture ideologiche del sistema. E' possibile rintracciare in questa analisi tratti dottrinali, che tendono probabilmente a schematizzare troppo i dati della crisi. Ma non si può disconoscere che essa scava più profondamente di quanto non facciamo di solito la stampa e il mondo politico nella natura vera degli eventi e mette quindi il dito su una piaga, di cui si appropria una infelice eccezione. Esso è diventato scandalo non perché illegittimo, ma perché «non operativo» (secondo una terminologia ca-

Grande successo a Praga della mostra di Manzù

PRAGA, 23. Le sale del Belvedere, uno dei più begli edifici in stile rinascimentale che sorge nei pressi del Castello di Praga, ospitano in questi giorni una mostra di alcune tra le opere più significative di Giacomo Manzù, che sta riscuotendo un notevole successo di pubblico e di critica. I praghensi hanno già avuto modo di conoscere parte della produzione delle sculture nel 1966, quando nella galleria Kramar vennero esposte alcune sue opere minori. L'attuale mostra è stata allestita, invece, con l'intento di presentare una vasta panoramica della creazione di Manzù, compresa tra il 1927 e il 1972. Nelle varie sale del Belvedere si ritrovano così oltre quaranta bronzi, in prevalenza di grande formato, una pregevole collezione di medagli in oro, una selezione di santaclicche disegni a carboncino, matiti, pastelli, china e altri disegni, nonché una larga rassegna di opere grafiche del periodo '54-'72.